



NEL SESTO ANNIVERSARIO

## Cortei per Giuliani la polizia teme scontri

**Alla manifestazione organizzata dagli amici dovrebbe sovrapporsi il dibattito organizzato da un sindacato di polizia**

GENOVA. A sei anni dalla morte di Carlo Giuliani, la sua famiglia, i suoi amici e chi vede in lui un simbolo del G8 di Genova torneranno in piazza Alimonda per onorarne il ricordo. Quest'anno, nonostante la commemorazione si sia sempre ripetuta senza incidenti, la tensione è alta e la paura di scontri palpabile. Una tensione provocata dagli sviluppi dell'inchiesta giudiziaria, dalla rimozione del capo della polizia De Gennaro, da come i magistrati stanno ricostruendo il cruento della Diaz che lo stesso Michelangelo Fournier, all'epoca vice questore aggiunto del primo reparto mobile di Roma, descrive oggi come una "macelleria messicana".

A gettare benzina sul fuoco, il sindacato della polizia Coisp che propone per il 20 luglio in piazza Alimonda, meta della passeggiata musicale organizzata dal Comitato Carlo Giuliani, un dibattito dal provocatorio titolo "L'estintore come strumento di pace".

Ieri in serata è andato in scena l'ennesimo vertice delle forze dell'ordine, al termine del quale il prefetto Giuseppe Romano ha chiarito che «due iniziative contemporanee non possono coesistere, a costo di vietarle». Il prefetto non lo

dice espressamente, ma è chiaro che a non potersi svolgere in piazza Alimonda è la manifestazione annunciata per seconda in ordine cronologico, quella del Coisp, poiché la commemorazione di Carlo «è stata regolarmente autorizzata», ma come sottolineano dal Comitato.

«Abbiamo messo a punto le misure di sicurezza da adottare e pianificato i servizi, che saranno leggeri. - aggiunge il prefetto - Vedremo nelle prossime ore come superare la manifestazione del Coisp, ma comunque non rappresenta un problema».

Ancora Romano: «Al di là del merito e al di là di quanto sta emergendo nelle aule del tribunale, credo che sia giunto rammentare, ma anche superare certe posizioni».

Per parte sua Giuliano Giuliani non si stanca di ripetere «non succederà nulla», ma confessa che i comitati organizzatori hanno «preso precauzioni e organizzato un servizio d'ordine interno». La paura - nessuno nomina i black block - è che qualche frangia dei manifestanti possa raccogliere provocazioni.

Provocazioni che portano tensioni. Genova, sei anni dopo i fatti del G8 - indagini che proseguono, processi che alzano veli - torna a preoccuparsi in modi diversi e per motivi diversi: nelle sue strade, il 20 e il 21 luglio, torneranno le manifestazioni, le contromanifestazioni ma anche, con tutta probabilità, le provocazioni, organizzate e non.

Giuliano Giuliani parla di «documentata serenità» e liquida come «delirante» l'iniziativa del Coisp, mentre presenta il calendario delle manifestazioni: mostre, dibattiti, un documentario, una "passeggiata" musicale per raggiungere piazza Alimonda a Genova e l'anima di Carlo in cielo. E mentre un padre tenta di fare cadere le polemiche, il

in esposto al procuratore della Repubblica di Genova contro il dibattito organizzato dal Comitato "Verità e giustizia" che il 21 luglio chiama a discutere su "Premiata

macelleria italiana. Chi controlla le forze di polizia? Chi garantisce i diritti costituzionali?».

Quel termine - "macelleria messicana" - non piace a nessuno. Non al Coisp, e nemmeno ai manifestanti. Che arriveranno numerosi, quest'anno, c'è chi è pronto a scommetterci, anche se Giuliani parla di «qualche centinaia di persone al Carlini».

La tensione attraversa anche il piano politico: solidarietà al sindaco di Genova, Marta Vincenzi, che

ha concesso l'uso dello stadio Carlini ai Comitati per l'accoglienza (25 mila euro di fidejussione di garanzia in caso di danni alla struttura e due-mila euro per quattro giorni di affitto), viene dalla famiglia di Carlo e in Regione lo scontro si fa duro tra Gianni Plinio (Alleanza nazionale) e Marco Nesci (Prc). Il primo chiede di «vietare il corteo del 20 luglio per evidenti motivi di ordine pubblico», il secondo ribatte dicendo che Plinio «vorrebbe mandare Fini in caserma a governare la piazza come fece sei anni fa», oltre a chiedere ancora una commissione d'inchiesta.

Toni che si alzano e arroventano l'aria di quelle strade che sei anni furono teatro di violenze. Le provocazioni sono inneschi pericolosissimi. Lo sa bene Giuliani, che testardo afferma di avere fiducia «nelle capacità della gente sana di non rispondere alle provocazioni organizzate».

Allo stadio Carlini ci saranno idee ma non partiti, sottolineano gli organizzatori. Non ci saranno rappresentanze politiche, ma solo associative, «perché Carlo non era iscritto ad alcun partito, era in piazza solo per rappresentare le sue idee».

GILDA FERRARI



diffusione: 115174  
lettori: 592000

18\07\2007

PAG.2

ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

## IL G8 DEL 2001

8 Paesi industrializzati rappresentati da presidenti e ministri a Palazzo Ducale

5.000 tra poliziotti, carabinieri, finanziari e militari di marina, esercito e aeronautica

4 miliardi di vecchie lire il budget stanziato

3 giorni la durata dell'evento

1 morto



**Il prefetto Romano ha già chiarito che «due iniziative contemporanee non possono coesistere, a costo di vietarle»**



Giuliano Giuliani al funerale del figlio Carlo nel luglio 2001

